Anno XXXIII N. 59 — Udine Lunedì 28 Febbraio 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

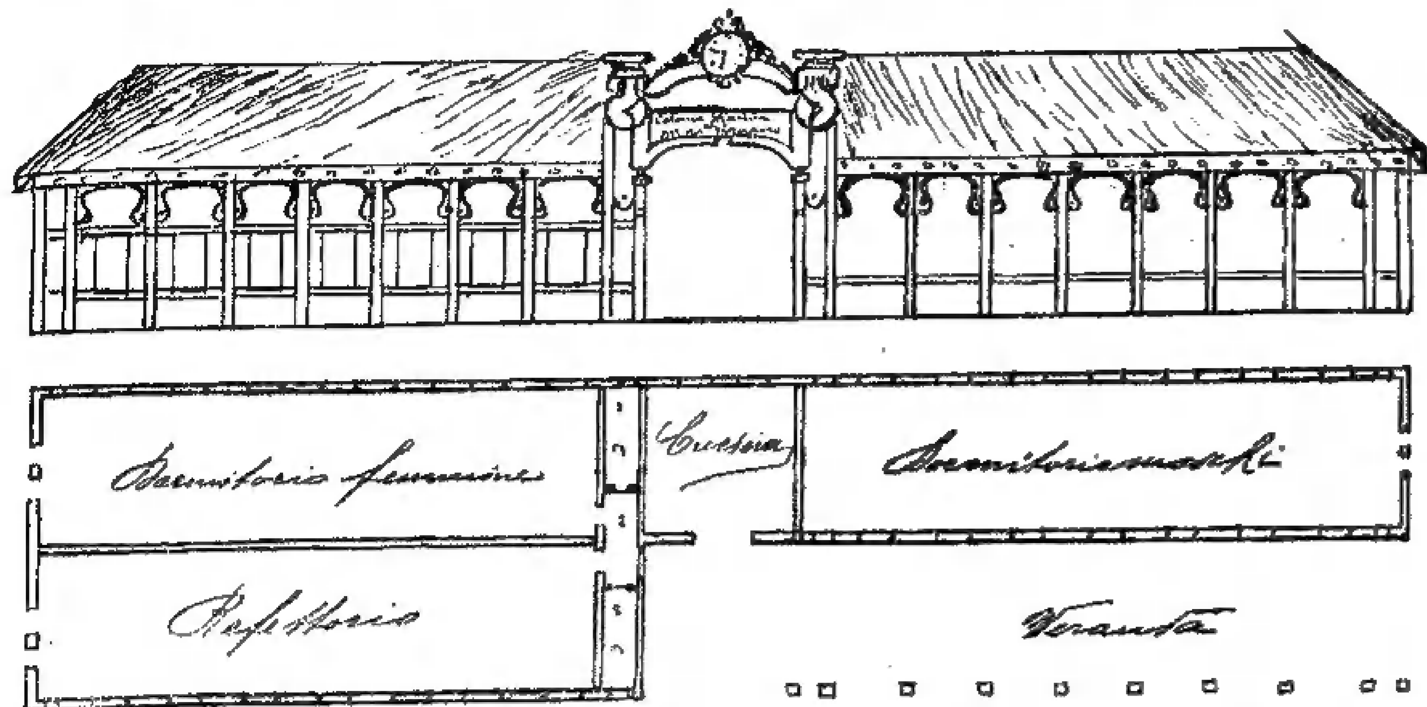
Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La Colonia marina di Martignacco.

proposta d'impianto di un baraccone per i bambini scrofolosi a Lignano.



La Colonia marina di Martignacco entra ora nel suo nono anno di vita.

Il bisogno di tale istituzione era vivamente sentito (data la speciale morbilità del paese per la tubercolosi nelle sue multiformi manifestazioni) anche perchè essa veniva in certo modo a integrare, nella lotta contro questa piaga sociale, un sistema già iniziatosi e con la propaganda igienica fatta dalla Scuola popolare, e con una sana ed abbondante alimentazione fornita (ai soli bisognosi) per mezzo della locale Cucina economica.

Attenuare le conseguenze della scrofola e rendere più resistenti all'attac o del male i predisposti alla tisi polmonare; ecco lo scopo. Ebbene, possiamo dire ch'esso in parte fu raggiunto; il diagramma segna una curva discendente.

L'istituire Colonie marine, anche nei Comuni rurali che ne abbisognuno non presenta difficoltà insuperabili; me lo prova l'esperienza da me fatta nel Comune di Meretto di Tomba ed in quello di Martignacco.

Se le partenze isolate per una spiaggia di bagni sono molto costose, le partenze in comitiva riducono sensibilmente la spesa. D'altra parte l'appello alla carità privata non è mai rimasto senza buon risultato.

A Martignacco, si pensò assieme al sig. Francesco Fulvio di organizzare una Colonia marina rivolgendosi appunto alla beneficenza dei privati.

Da una prima sottoscrizione pubblica si ricavarono L. 206.84.

Aperte poscia trattative col Comune di Grado (Illirico) si potè ottenere per i nostri bagnanti l'esenzione dalla tassa di cura, un mite abbuono sulla tassa di bagni ed una riduzione sul prezzo del vaporetto da Aquileia a Grado. Altra facilitazione di viaggio si potè ottenere per il trasporto in vettura da Martignacco ad Aquileia. Un onesto albergatore di Grado, per sole Cor. 1.60 al giorno, alloggiò i bagnanti — separati per sesso — in decent Cameroni facendo loro il seguente vito:

Colazione: Caffè-latte e 2 pani.

Pranzo: Minestra, carne con verdura, 2 pani, un bicchiere di vino.

Cena: Carne con verdura, 2 pani, un bicchiere di vino.

Così il 16 agosto 1902 partì per Grado la prima Colonia marina di Martignacco.

Era composta di 30 persone di diverse età.

La cura durò 15 giorni e venne a costare L. 30 per persona. Venti persone sostennero la spesa del proprio, le altre furono totalmente e parzialmente sussidiate con i fondi raccolti per sottoscrizione pubblica. La condotta della Colonia più che corretta fu lodevole.

La direzione era stata affidata a persona di fiducia che corrispose pienamente usando cure paterne e vigili a tutti, in particolare ai piccoli.

L'esperimento così ben riuscito incoraggiò a perseverare; e anno per anno, sollecitando la carità del prossimo e provvedendo col ricavato o per intero o in parte, secondo i casi alla spesa relativa, si continuò efficacemente nel compito assunto; e tutti gli anni una trentina circa di persone partirono per la spiaggia di Grado per un soggiorno di venti giorni.

La nostra iniziativa poi non si è limitata a risolvere nel miglior modo possibile la questione finanziaria di tali spedizioni, si preoccupò anche del buon andamento morale della Colonia e delle sue condizioni sanitarie individuali.

Frequenti erano le nostre visite sul sito e inoltre incaricammo del servizio di vigilanza speciali corrispondenti fidati.

Ma negli ultimi anni sorsero due gravi difficoltà: l'aumento della spesa individuale e la deficienza degli alloggi; per cui, scarseggiando i mezzi fi anziari, da un lato fu giuocoforza ridurre i sussidi e dall'altro non è stata possibile l'invio in comitiva perchè costretti a usufruire dei pochi ambienti volta a volta disponibili. E purtroppo l'opera nostra in avvenire non potrà essere continuata a beneficio dei nostri disgraziati, perchè le condizioni, nei riguardi della spesa, vanno facendosi sempre più gravose.

Grado è diventata una stazione balneare di lusso; impossibile ormai per la povera gente; basta il dire che non è più possibile affittare un letto modestissimo a meno di cor. 1.50 la notte. Purtroppo, in un avvenire non molto lontano noi ci troveremo nella dura necessità di dover sospendere l'invio a Grado della nostra Colonia, interrompendo così un'opera tanto benefica e tanto utile nella cura e nella prevenzione del terribile morbo.

Questi fatti avevano dato occasione al compianto Senatore G. L. Pecile d'iniziare una campagna in favore delle spiaggie del nostro Friuli e, se la morte l'avesse risparmiato ancora per qualche tempo, forse a quest'ora un modesto baraccone raccoglierebbe sulla spiaggia di Lignano, con mitissima spesa, i nostri poveri bisognosi di bagni di mare.

Dal suesposto risulta evidente l'opportunità e l'urgenza di riaprire la campagna; ed io mi avventuro a farlo, non perchè io presuma di avere l'autorità del defunto Senatore Pecile, ciò che nè io nè altri crede, ma per il sentimento di umanità che anima il mio buon volere e perchè ho fede che una pubblica discussione non possa non essere feconda di buoni ed utili effetti per una causa di per sè nobile e santa.

Fino a che l'educazione igienica non avrà raggiunto un grado tale da formare nel popolo una coscienza igienica la quale valga a diradare le file degli scrofolosi, dei linfatici, e dei rachitici, tutti dobbiamo sentire imperioso il dovere di pensare a codesti disgraziati allo scopo di render loro meno triste la vita. — E uno dei mezzi meglio rispondenti al generoso fine è appunto la Colonia marina, una istituzione che tutti riconoscono fra le ottime per la prevenzione contro la tubercolosi. Senonchè essa trova oggi un serio ostacolo nelle difficoltà sopra enunciate; difficoltà le quali alla loro volta diventano causa precipua dell'intisichire delle istituzioni che già esistono.

Se Milano, Bergamo, Como, ed altre città hanno saputo trovare i mezzi per l'impianto di grandiosi ospizi sulla spiaggia di Riccione (Rimini), dove mandano centinaia e centinaia di bambini scrofolosi e rachitici, perchè mai i Friulani non saprebbero trovare anch'essi i mezzi per fabbricare a Lignano uno o più baracconi modesti — sul modello p. es. ch'io mi permetto di presentare — per inviarvi, con mitissima spesa, qualche centinaio di bambini — e nella provincia purtroppo non è difficile trovarli — dei più bisognosi di cura?

La spesa — e posso dimostrarlo — non è molto rilevante, quindi il sacrificio che ne deriva è bene poca cosa; ciò che preme è di provvedere subito giacchè se, prima di fare qualcosa di utile e di vantaggioso per gl'infelici di oggi, si volessero raccogliere i mezzi occorrenti per l'impianto di ospizi o stabilimenti grandiosi, l'opera tornerebbe irrisoria o vana per coloro ai quali l'attuale urgente bisogno della cura marina non consente di aspettare un domani forse migliore ma ahimè forse tardi e inutile per essi.

Data la fortuna di una spiaggia la quale per bellezza non è seconda ad alcuna delle migliori dell'Adriatico, vicinissima, e sopra terreno nostro; e data la bontà del cuore dei Friulani che prontamente e generosamente rispondono a quanto è improntato a pietà e a soccorso fraterno, mi lusingo che il vagheggiato disegno possa essere colorito senza gravi difficoltà, specialmente ora che la questione malarica è pure risolta o quasi dopochè il comitato antimalarico friulano ha assunto la profilassi e la cura di tutto il personale di Puceda, il centro più percosso.

Per un'opera così altamente civile umanitaria la mia invocazione è rivolta a tutti:

Ai medici del Friuli, e sopratutto agli organizzati i quali concorrendo colla loro autorità e competenza all'attuazione dell'idea di cui io, ultimo fra essi, ardisco farmi patrocinatore, daranno un piccolo contributo alla mole di lavoro onde abbisogna la risoluzione dei problemi igienico-sociali compresi nel loro programma massimo;

Ai maestri chè la questione rientra nella pedagogia fisiologica essendo l'educazione intellettuale del bambino collegata intimamente al suo sviluppo fisico e allo stato suo di salute; infine a ogni classe di persone perchè avendo il problema carattere eminentemente sociale, ognuno ha il dovere civile di cooperare a dargli la migliore soluzione pratica la quale, in ultima analisi è un beninteso tornaconto universale.

All'opera adunque tutti. Ognuno nella propria cerchia procuri di fare per la santa causa un'attiva ed efficace propaganda; così sul bel lido del nostro Friuli potranno sorgere ben presto i tanto auspicati padiglioni per accogliere i diseredati dalla fortuna.

Che la buona semente cada su buon terreno e nessuno badi alla povera mano che ve l'ha gettato.

Martignacco 26 febbraio 1910.

dott. Umberto Grillo

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?

Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo favorite una frode che dannequia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute ciò che è semplicemente una truffa

Il Comizio di S. Vito Tagliamento per il Progettone.

Il nostro corrispondente da S. Vito ci scrive in data di ieri, 27:

(V) Ieri alle 2 pom. nel nostro sociale, indetto dalla locale Unione Esercenti, ebbe luogo il Comizio per discutere e deliberare sul Progettone, del quale tante volte la *Patria* si è occupata.

Il teatro era affollato di popolo; quasi tutti i palchi, però erano vuoti.

Il Presidente sig. Giovanni Petracco, dell'Unione Esercenti, col Segretario Luigi Priman e la Stampa salirono sul palcoscenico, e tosto si aprì il comizio.

Il sig. Petracco invitò a nominare il Presidente; ma il pubblico acclamò a gran voce il signor Petracco medesimo.

Il quale allora in modo chiaro spiegò lo scopo della riunione, facendo osservare i grandi benefici che si ritrarranno dal «Progettone» preposto dalla Giunta; dimostrò la necessità delle scuole nuove per la insufficenza delle attuali; la necessità di un nuovo Palazzo Municipale per l'indecorosità del presente; il bisogno di aree per fabbricazione di case operaie ecc. Concluse affermando essere necessario che il progetto sia approvato, per soddisfare a bisogni estremi del paese ed al suo decoro.

Fa osservare che l'aumento di sovra imposta si ridurrà per gli abbienti, e ben piccola cosa.

Invita quindi il pubblico a fare quelle domande ed osservazioni che crederà opportune.

Il signor Franchi Giovanni rompe il silenzio col dire che, oltre al Municipio ed alle scuole, bisognerebbe pensare per la costruzione di case operaie.

Il presidente signor Petracco, pur trovando giusto il desiderio, fa osservare al sig. Franchi che l'Unione Esercenti ha indetto il Comizio per intrattenersi esclusivamente su ciò che riflette il Progettone.

Un'altra voce dalla Platea domanda la parola: è il pubblicista Pietro Barbui, il quale, per essere meglio sentito, domanda di poter salire sul palco scenico. Gli è accordato.

Il Signor Barbui dice che il progettone proposto dalla Giunta, è indizio d'un risveglio per il miglioramento morale e civile del nostro paese. Dice che, sebbene il progettone non corrisponda perfettamente a quello ch'egli avrebbe avuto piacere fosse, non intende però muovere critiche verso la giunta: è un prima passo. Difatti, ciò che altri ha chiamato progettone, egli lo chiamerebbe progettino, perchè non è ancora conforme ai bisogni del paese.

Non bastano i locali scolastici, egli dice: occorre la palestra.

Non bastano locali e palestra: occorre la refezione scolastica ai bambini con cucina e casa per il bidello a maggior sorveglianza di questi, e quant'altro possa tornare a complemento dell'istruzione fisica e morale e dell'igiene.

Le scuole e il palazzo Municipale rispondono al sogno per tanti anni accarezzato. Sulla necessità delle scuole non si discute; se il Comune non avesse finalmente pensato, sarebbe stato il governo che ce le avrebbe imposte. Sicchè non resta che d'intrattenerci nella costruzione del nuovo Municipio. Anche questo è assolutamente necessario, perchè l'attuale è una vera piccionaia e non corrisponde ai bisogni, al decoro, alla dignità del paese; meno ancora corrisponde agli altri uffici per cui fu ed è destinata la Casa del Comune.

Il progetto segna un risveglio nella vita pubblica, ed ha scosse le fibbre a tutti i cittadini a cui sta a cuore il benessere del proprio paese. E' il sogno accarezzato da tanti anni; dove c'è agitazione, speranza di miglior avvenire, ivi sono le simpatie, le quali vanno quindi tutte, e calorose, per il progettone.

Per alcuni, la spesa spaventa. Ma è una paura ingiustificata. La spesa si potrà sostenere senza aggravi, senza portar via la fetta di polenta dal tagliere dei nostri signori. (si ride).

Il Comune verrebbe aggravato di sole 5000 lire annue.

San Vito, nella sua superficie di Pert. 51000, ha una rend.a cens.a di 74.000 lire; ove la distribuzione di questo aggravio, darebbe un aumento del 3 per cento sui terreni e del 2 per cento sui fabbricati.

I nuovi progetti che gli avversari del progettone propongono, sono fatti soltanto per incagliare, per tener sospeso il primo: Fare le scuole in fondo al Patriarcato, e demolire solo alcune case per aprirle la via di accesso unicamente alle medesime; fare il Municipio in altro luogo o ampliare o migliorare il vecchio atterrando la Chiesa così detta dei Frati, e tante altre idee, sono lanciate, ripete, unicamente per portare meglio alla riuscita del progettone.... o progettino che si voglia dire. Ma perchè separare due cose tanto in armonia fra loro, che servono al miglioramento estetico nel vero senso artistico nostro del paese? Ed il signor Barbui continua esponendo tutte le ragioni per le quali egli crede che la cittadinanza di S. Vito debba accogliere festosamente il progetto proposto dalla Giunta.

Un giovane, amante dell'arte, dal mezzo della platea domanda la parola. E' il sig. Cesare Lovisatti di Bonaventura, il quale vorrebbe fosse nel progettone pensato anche per le aule della scuola di disegno, non avendo questa avuto mai locale fisso.

Il Presidente prende in considerazione l'idea; ma fa però osservare che su questo dovrebbe maggiormente interessarsi la locale Società Operaia, essendo la nostra Scuola di disegno applicata alle Arti e Mestieri, di somma utilità per la classe operaia.

E il vostro corrispondente, modestamente aggiunge questa domanda: La nostra Società Operaia, non porta il nome di Società Operaia di mutuo soccorso ed istruzione?

Il Presidente del Comizio fa giusto lagno perchè la Società Operaia non si è fatta rappresentare a questo Comizio.

Durante il quale vi fu qualche incidente fra ascoltatori e conferenziere, perchè quest'ultimo andò a punzecchiare qualcuno che, risentito, venne ad uno scambio di parole: ma «tutto» finì in «nulla».

Fra i consiglieri contrari, il conferenziere fece il no e di uno che si trovava presente, e questi se ne lamentò.

Da qualcuno del pubblico il Barbui venne invitato a declinare i nomi degli altri consiglieri contrari; ed il Barbui ne nominò tre o quattro; i nomi furono sentiti fra i commenti e l'ilarità del pubblico.

Infine si venne all'

Ordine del giorno.

La cittadinanza sanvitese unita a Comizio il 27 Febbraio corr. fa voti perchè il Consiglio Comunale approvi il Progetto proposto dalla Giunta Comunale;

che pure sia migliorato il progetto nel senso di fare una palestra e la cucina-refettorio per la refezione scolastica;

fa voti pure che i lavori sieno compiuti nel minor limite possibile e riservati agli operai del paese.

Invita il Consiglio Comunale per un voto di massima sulla fabbricazione di case operaie.

Il pubblico lo accolse con generali applausi.

* * *

Ed ora, ai nostri padri coscritti la risoluzione definitiva nella seduta consigliare di martedì sera.

* * *

Da S. Vito abbiamo ricevuto una corrispondenza che suona un po' diversamente dalle campane suonate al Comizio. La pubblicheremo domani, essendo ancora tempo (dappoichè la seduta si terrà di sera) di far udire.

Per un ponte sul fiume Livenza tra Fiaschetti e Sarone.

Il comizio di ieri a Sarone.

(Dal nostro inviato speciale).

Sacile, 27 febbraio.

Le frazioni di Fiaschetti e di Sarone hanno i muri tappezzati di manifesti invitanti gl'interessati al Comizio pro-ponte sul fiume Livenza a Fiaschetti.

Com'è notorio, questo Comizio ha avuto origine dal rifiuto dei Comuni di Caneva e Vigonovo di contribuire alla costruzione del ponte stesso; il primo col pretesto che la costruzione non è necessaria, il secondo accampando ragioni di bilancio.

In una sala delle scuole di Sarone ha luogo il Comizio numerosissimo: l'oratore è il signor Grazioli Napoleone — perito agrimensore.

Esordisce — accennando all'istanza prodotta al Municipio di Caneva da 250 interessati, e censurando la leggerezza con cui quel Consiglio si disinteressò della cosa, come non conoscesse l'urgente necessità di provvedere a un bisogno tanto sentito e da lungo tempo reclamato, non solo dai Comunisti, ma altresì dal genio militare.

Difatti questo s'interessa attivamente della costruzione del ponte; mandò nel passato ufficiali superiori a fare sopraluoghi; in questi giorni altri ufficiali intervennero allo stesso scopo, promettendo che lo Stato avrebbe, per ragioni strategiche, concorso nella spesa.

Aggiunse che 79 ditte frontiste sul luogo ove il ponte devesi costruire, sono disposte di versare complessivamente circa 20 mila lire, ma che ciò non devono fare per non appagare così le ragioni personali — campanilistiche della maggioranza i componenti il Consiglio Comunale di Caneva.

L'oratore, chiaro, preciso nella sua esposizione, concluse dicendo che sono trascorsi quasi dodici anni dacchè fu presentato al Municipio un memoriale; e da quell'epoca le nostre domande le nostre preghiere furono inutili.

L'autorità Militare volle riconoscere giuste le nostre aspirazioni ed assicurarci che le condizioni di viabilità pei terreni oltre il Livenza sono tali da reclamare in modo speciale la costruzione del ponte che mette alla Nave e Vigonovo. E' ormai scoccata l'ora, egli prosegue, in cui necessita porre un freno a questa deplorevole turlupinatura; è giunto il momento in cui ci è giovevole dire franco ai nostri Rappresentanti quale è il nostro pensiero e quale sollecita opera da essi abbiamo inutilmente atteso.

Il popolo, sempre buono e remissivo, deve scuotersi dal letargo avviliente cui è finora soggiaciuto, dimostrare a tutti quali sieno le sue aspirazioni; costituirsi in Consorzio e scuotere il giogo fin qui impostogli. Il nostro Consorzio suonerà la campana della redenzione e canterà l'inno della riscossa; questa umiliante condizione dovrà assolutamente cessare.

Ciò si farà nell'orbita della legalità, per la conquista del diritto, per l'affermazione della dignità di uomini liberi e coscienti, pel vantaggio di questa laboriosa popolazione finora privata dei suoi più sacrosanti diritti.

L'oratore venne applaudito e destò in tutti il desiderio di operare pel trionfo della causa comune.

Quindi, su proposta dell'oratore, fu ad unanimità approvata la proposta di eleggere fra giorni l'Ufficio di Presidenza per la costituzione del Consorzio; di inoltrare istanza al R. Prefetto e di ordinare subito il progetto per la costruzione del ponte in parola.

Il Comizio si sciolse poi senza alcun incidente.

Il Congresso degli emigranti rimandato.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Il tempo pessimo impedì ieri che avesse luogo in Venzone l'annunciato congresso degli emigranti. Da Udine erano giunti parecchi congressisti, i rappresentanti dei giornali locali, il sig. Cafassi di Milano per l'Umanitaria, l'avv. Fornasotto da Sacile. Ma dalla Carnia e dai paesi limitrofi, nessuno; la bufera aveva reso impraticabili le vie.

Una bufera tale che, nella sala d'aspetto di Venzone i congressisti, gentilmente accolti dagli amministratori del paese, tennero una seduta preparatoria per studiare... il modo e il mezzo d'attraversare il tratto dalla stazione al paese!... Due vollero fare i temerari: Giovanni Bellina e il Canevari segretario della Società Operaia di Udine; ma, dopo pochi metri superati con grande fatica e durante i quali li vedemmo ondeggiare come spiche mosse dal vento, essi ritornarono nella sala d'aspetto, ove si attese un rabbonimento relativo della bufera.

Non bisogna lasciar senza menzione un atto che ha del commovente: appena in paese, trovammo i delegati della sezione di Lauco giunti

allora allora, avendo intrapreso il viaggio a mezzanotte.

Le ore rimaste tutte a nostra disposizione per il mancato congresso furono occupate in una visita alle antichità artistiche di Venzone ed alle mummie famigerate. Cicerone, il Giovanni Bellina.

Noi arrugginiti dalla pioggia, non gli demmo troppa retta. Soltanto in Chiesa, nella splendida Chiesa, lo udimmo dire, criticando una tomba: qui riposa un arcivescovo ucciso dai venzonesi.

E lo disse con una fierezza insolita in lui, che parla con tanta mansuetudine: parea che volesse ammonirci: vedete di che son capaci i venzonesi, per i loro diritti!...

In municipio vedemmo, tra l'altro, una pergamena del comune di Udine scritta nel 1597, nella quale conferivasi ai cittadini di Venzone il diritto alla cittadinanza udinese.

E ci parlò dell'antica e fiorente Venzone che fu in carteggio con la repubblica fiorentina e n'ebbe benefici per l'ospitalità e gli aiuti ond'essa era prodiga agli audaci mercanti che si spingevano sino in Germania.

Gloria e potenza dei Comuni italiani! — Cose passate; speriamo ed auguriamoci che non lo sieno per sempre!

Frattanto giungevano le adesioni telegrafiche, telefoniche ed epistolari. Ma se ne diede lettura soltanto in via, diremo così, personale, e non ufficiale, nè ufficiosa. Sì che il cronista non ebbe l'obbligo di registrarle. Vacanza intera!

Non potendosi fare il congresso: si fece però il pranzo, ottimamente allestito e servito. Il rinvio del congresso fruttò un beneficio: che alla fine del pranzo non vi furono discorsi nè brindisi indigesti. Dissero soltanto acconcie e poche parole l'avvocato Cosattini e il signor Giovanni Bellina.

Si andò quindi al caffè, ove si attese in amichevoli e cordiali conversari la partenza del treno.

Graditissimo ai convenuti fu il saluto che a mezzo d'uno dei loro fecero gli operai di Venzone.

Dopo un breve scambio d'idee tra i membri della Commissione esecutiva del Segretariato, fu convenuto che il congresso avrebbe avuto luogo, in Venzone, domenica prossima.

Arrivederci, quindi; e frattanto grazie sentite all'amministrazione comunale ed alla popolazione tutta per la gentile e schietta ospitalità.

Una piccola coda... inutile — La ferrovia ha concesso per i congressisti la fermata — andare e tornare — del diretto a Venzone. O perchè quindi non autorizza i passeggieri a servirsi del solito biglietto d'andata e ritorno, — salvo pagare in treno la differenza, trattandosi di treno diretto — anzichè costringerli a comperare un biglietto speciale sia all'andata che al ritorno, che costa molto ma molto di più?

Le adunanze magistrali di ieri.

I direttori didattici

Alla seduta dei direttori didattici della provincia, tenutasi ieri alle 10.30 nei locali scolastici di Via Dante (presenti 24) fu dalla Presidenza dell'Associazione, dato il resoconto finanziario e morale del Sodalizio. Poscia il Presidente, prof. Pizzio, direttore generale delle scuole di Udine, invitò i convenuti a procedere alla nomina delle cariche sociali, informando ch'egli, che accettò in via provvisoria, l'anno scorso, la carica di Presidente, non è più in caso di riaccettarla, perchè aggravato di lavoro, che non gli lascia un momento libero.

I convenuti, dopo stabilita la massima che i membri della Presidenza si debbano scegliere tra i soci residenti a Udine, per bocca del direttore Allatere pregano insistentemente il prof. Pizzio a voler continuare nell'ufficio di Presidente, assicurandolo che il suo lavoro sarà reso molto meno pesante dal fatto che il Vice Presidente ed il Segretario si occuperanno a sbrigare l'azione della Presidenza.

Cedendo alle cortesi e cordiali insistenze dei colleghi, il prof. Pizzio accetta.

La votazione da i seguenti risultati.

Prof. Pizzio Presidente, eletto all'unanimità; Raimondo Tonello Vice Pres. Pietro Allatere, Fattorello e Alfredo Lazzarini, consiglieri; Umberto Cappellazzi Segretario.

Indi i convenuti passano all'esame dal progetto di Legge Daneo, nella parte specialmente che riguarda le direzioni didattiche.

Le conclusioni sono quelle, in gran parte contenute nella lettera aperta all'on. Girardini del direttore Allatere pubblicata ieri, con altro aggiunta.

I voti espressi nella discussione, durata oltre due ore, verranno comunicati ai Deputati della Provincia.

* *

La Federazione Magistrale

Alle 14.30 seguì, nello stesso locale, la riunione dei rapp. della Federazione Magistrale Friulana.

Erano presenti: Rapuzzi presidente, Pasquotti per Codroipo, Annatasia per Latisana, Pantarotto per Palmanova e S. Giorgio, Marcolini per Pordenone, Zotti per S. Vito, Bortoluzzi per Tarcento, Marchetti per Tolmezzo, Allatere per S. Daniele e Bruni per Udine; assenti e giustificati: Cappellaro per Gemona, Gazzoni per Maniago Topan per Comeglians e Mattiz per Paluzza.

Presenziano inoltre ventiquattro fra maestri e maestre di Udine, invitativi per un'intesa con la sezione locale. Si notano pure il direttore generale dell scuole elementari di Udine prof. cav. Luigi Pizzio, il rappresentante per il Veneto, dell'Unione magistrale nazionale prof. Guseo di Conegliano.

Funge da segretario il maestro Dorigo.

Innanzi tutto si passa alle nomine dei due vicepresidenti, invertendo così l'ordine del giorno. Riescono all'unanimità: Enrico Bruni da Udine e Pomponio Pasquotti da Codroipo. Il maestro Bruni ringrazia e dichiara di accettare, ma alla sola condizione che, la Federazione torni a chiamarsi Associazione magistrale friulana come nella sua origine.

Il presidente Rapuzzi lo assicura che ciò è nei voto di tutti e che il primo oggetto che sarà trattato nel prossimo congresso magistrale friulano sarà appunto tale trasformazione.

Segue quindi una animatissima discussione sul progetto Daneo; discussione che dura circa tre ore e alla quale prendono parte quasi tutti gli intervenuti.

E' da ultimo approvato un lunghissimo ordine del giorno, che ci è impossibile oggi pubblicare, e che è, in armonia a quello deliberato dall'Unione Nazionale.

Circa un comizio da tenersi a Udine, si rimanda la definitiva trattazione tra la sezione di Udine e la presidenza della Federazione.

Si fissa infine per la prima domenica di Giugno il settimo Congresso magistrale friulano e ne è proclamato sede Sacile.

Pordenone.

— «L'Istria pittoresca».

26. Ieri sera, al Sociale, il dotto sacerdote prof. Emilio Silvestri, davanti ad uno scelto, intelligente pubblico che gremiva da capo a fondo il Teatro, tenne una ascoltatissima conferenza, promossa dalla locale Sezione della *Trento-Trieste*, si degnamente diretta dal suo Presidente dott. Pietro Spangaro, e di cui è anima l'Eg. suo segretario Prof. Egidio Fracassi.

L'esimio e ben noto conferenziere (in bei tempi nostro condiscepolo) prof. Silvestri, fu presentato, al pubblico dal dott. Spangaro.

Con parola facile, eloquente, ed arguta nello stesso tempo, il brillante oratore tenne incatenato l'uditorio per oltre due ore, illustrando la sua nobile parola con ben 53 proiezioni riproducenti altrettanti panorami della cara dolente Istria.

Il prof. Silvestri, sulla vita degli istriani con frasi commoventi ci raccontò alcuni episodi dei quali fu spettatore. Quando ricordò la giornata del 22 ottobre 1894 a Pirano, nella quale culminò la lotta contro le insegne bilingui che l'Istria non volle perchè non ne fossero offesi i suoi diritti, vedemmo spuntare da molti occhi lagrime di commozione, e massime dalle gentili nostre signore. Oh benedette quelle lagrime che scendono ad alimentare l'amor di patria!... Fu questo il punto culminante degli applausi; che si rinnovarono calorosi, insistenti, generali anche alla chiusa.

Con viva soddisfazione fu appresa dalla bocca dell'oratore la promessa che presto Egli ritornerà fra noi per regalarci una Conferenza Dantesca. Ben venga il patriota Sacerdote, che al suo dovere spirituale congiunge il dovere di amare la Patria e di farla amare e rispettare.

Della indimenticabile serata sentiamo il dovere di ringraziare la Sezione Pordenonese della Trento-Trieste; e confidiamo che dalle calde parole dell'oratore molti traggano la spinta ad entrare nella patriottica associazione.

Amaro

Una vettura ribaltata.

27. — Quest'oggi, verso le ore nove ant. una vettura proveniente da Tolmezzo, causa l'infuriare del vento impetuosissimo, accampagnato da una pioggia torrenziale con fitta grandine, ad un tratto si rovesciò nei pressi della «Maina».

Cinque erano i viaggiatori: dott. Angelo Minezzo Pretore di Gemona, Soravito De Franceschi Giacomo di Paularo, Manto Pietro guardia carceraria di Roma, una giovane di Ovaro e Unfer Gabriele di Paularo.

All'infuori di quest'ultimo che riportò leggiere contusioni, gli altri si rialzarono fortunatamente incolumi.

Giunsero qui, dopo aver percorso ben due chilometri a piedi, in uno stato davvero compassionevole. Il dott. Minezzo aveva perduto il cappello e perciò sentì gli effetti della gragnuola che cadeva fittamente, anche perchè era impossibile tenere aperti gli ombrelli.

Dopo essersi riscaldati e ritocillati nell'osteria Missana, i disgraziati viaggiatori poterono raggiungere la stazione per la Carnia.

Da notarsi che il signor Soravito doveva partecipare ai lavori del Congresso dell'Emigrazione che si svolse ieri a Venzone. (E che appunto causa il pessimo tempo fu rimandato.)

(*N. D. R.*)

Sacile

— Solenni funebri del capitano Pece.

(28). — Seguirono ieri imponenti e solenni i funerali del capitano Pece, morto improvvisamente ieri l'altro.

La banda cittadina con i presidenti Casagrande e Fabio, precedeva il feretro, seguito da un plotone allievi caporali comandati da un capitano. Veniva quindi il clero e poscia il feretro su di un carro di prima classe.

Dietro il feretro lacrimavano la moglie e il figlio dell'estinto. Veniva poscia l'ufficialità con a capo il colonnello Cangemi e il capitano Filippi. Il sindaco cav. Cristofoli rappresentava la Giunta.

Tra le corone notammo: Fratelli e cognati, La moglie e il figlio, Distretto e cavalleria Sacile, Gli ufficiali dell'80.o fanteria, I sott'ufficiali del Presidio, il Municipio di Sacile.

Un immenso stuolo di popolo seguì la salma che posta nella cella mortuaria, oggi proseguirà per Vittorio per essere interrata in quel cimitero.

Cividale

— Nella saccoccia altrui

Sabato, a pieno mercato, certo Viviani Mattia d'anni 59 da Udine, introduceva le proprie mani nella saccoccia di un certo Piani di S. Andrat, alleggerendolo del portamonete contenente L. 12,75; ma se ne accorse il Piani e voltandosi di scatto, ghermì l'imprudente vecchiotto per le vesti e lo trasse in Caserma, dove dovette confessare la sua ingenua intenzione di impossessarsi di quelle poche lire. Fu trattenuto in arresto.

Manzano

— Cane che morde.

Ieri, arrivò dalla strada per Buttrio, nei pressi del paese, un cane inferocito che di repente morsicò ripetutamente tre persone.

Il cane fu ucciso a fucilate dagli accorsi. La testa fu mandata all'istituto antirabbico di Padova. Il medico soccorse prontamente i feriti.

Gemona

— Funebri della Vicaria dell'Ospitale.

26, *(ritardata)*. — Senza pompa, ma solenni nella loro semplicità per lo spontaneo concorso di popolo, per la commozione sincera che da tutti i volti traspariva, riuscirono i funebri della compianta suor Angela Ziraldo, Vicaria ed economa del locale ospitale e Manicomio.

L'Amministrazione dell'Ospitale, con pubblico avviso, invitava la cittadinanza a prender parte alle estreme onoranze; e della rappresentanza Municipale al più umile popolano, tutti intervennero a render l'ultimo tributo di omaggio alla Pia donna che tanto contribuì al miglioramento del Pio Luogo, che non mancò mai di trovarsi là dov'eran lagrime da asciugare, sventure da soccorrere, dolori da lenire.

Stamane, alle 9.30, dalla Chiesa dell'Ospitale la Salma fu trasportata in forma privata al Duomo, ove le si resero le esequie funebri; indi, solennemente al Cimitero.

Intervenne l'intero Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale, il ff. di Sindaco, le Rappresentanze degl'Istituti Religiosi di qui, e uno stuolo di Signori e Signore. Moltissimi i ceri, venti dei quali portati dalle operaie del cotonificio Morganti.

Durante il passaggio del corteo funebre, quasi tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto. Alle porte della Città il dott. Giuseppe Palese, Presidente dell'Ospitale, con commoventi parole tessè l'elogio della compianta suora, la cui vita fu un vero apostolato di sacrificio e di abnegazione.

La salma fu inumata nella tomba del Comune.

La consegna di due medaglie al valor civile

27. — Con solennità si svolse questa mattina, nella sala municipale, la cerimonia di consegna delle medaglie al valore civile ai giovani Antonio fu Francesco Forgiarini e Antonio di Biagio Forgiarini.

La sala era affollatissima. Vi erano le presidenze di tutte le istituzioni cittadine, parecchie signore.

Quando i due coraggiosi giovani entrarono nella sala alle 11.30, la banda della società operaia suonò allegre marcie. Essi sono accompagnati dagli assessori Celotti, Zozzoli Pittini e De Carli, dal maresciallo dei nostri carabinieri, dal brigadiere di Finanza e dal capitano degli alpini qui di stanza

Poi che tacciono i concenti, fra il generale silenzio l'assessore dott. Liberale Celotti rievoca le strazianti scene di quei giorni, quando tutti eravamo in preda alle maggiori angoscie sulla sorte dei cinque lavoratori sepolti sotto le valanghe, i vani tentativi di salvataggio compiuti fra pericoli sempre rinnovantisi, la coraggiosa perseveranza dei due generosi giovani che riuscirono a trarre in salvo una delle vittime — Cristoforo Forgiarini.

Incarica il capitano degli alpini di appendere al petto dei valorosi le medaglie ed augura che sotto di esse palpitino sempre sentimenti generosi come quelli che li spinsero ad affrontare disagi e pericoli per portare il loro aiuto ad infelici.

Il capitano degli alpini compie l'atto, mentre gli occhi di tutti sono rivolti ai due generosi che modestamente arrossiscono allo scrosciare degli applausi.

La solenne cerimonia terminò fra gli applausi dei presenti ed il suono della marcia Reale.

Torreano

— Uomo malvagio e brutale.

Nel nostro Comune, sette anni fa Giovanni Secchiutti fu Domenico sposò, col solo rito religioso, Maria Macorig di Giovanni e da questa ebbe quattro figli. Non si sa per quale motivo il Secchiutti scacciò di casa la moglie con tutti i figli ed i poveretti furono costretti a rifugiarsi nella casa materna. L'altra sera la Maria Macorig si recò in Municipio coi figli accompagnata da suo cognato certo Francesco Zamparutti per implorare un aiuto dalla Congregazione di Carità. Avevano fatto poca strada per il ritorno a casa, quando proditoriamente il Secchiutti si slanciò sullo Zamparutti e gli inferse una grave ferita alla testa. Il fatto venne denunciato ai carabinieri.

Cordenons.

— La nomina del medico.

Il nostro Consiglio comunale, unanime, ha nominato medico-chirurgo del secondo riparto il dottor Ugo Della Schiava, classificato dalla Commissione Tecnica *primo con distinzione*, fra sedici concorrenti.

Il Consiglio Comunale di Meretto di Tomba, dove attualmente e da oltre due anni il dott. Della Schiava è medico, radunatosi d'urgenza, deliberava alcune migliorie per indurre il medico a non abbandonare il Comune.

Il Dott. Della Schiava, quantunque grato per questa bella e meritata manifestazione di fiducia, ha creduto di optare (a quanto ci consta). per la condotta di Cordenons.

Tolmezzo

— Teatro Demarchi.

La brava compagnia Montesano ha incontrato pienamente le simpatie del nostro pubblico. Anche ieri sera un uditorio numerosissimo assisteva alla *Mascotte*, e fu largo di applausi. Molto festeggiata la Leves, nella *Nina la Rubiconda*; un'ammirabile *Principessa Fiammetta* la Rizzardi; bene tutte le altre. Riscossero molti applausi anche il Rizzardi, il Mazzolani, i due Montesano e il Gini. Quest'ultimo poi, nella parte di *Tonio il pastore*, si distinse maggiormente, cantando con voce armoniosa e sicura, spesso interrotto da ovazioni sincere e prolungate.

Applaudita l'orchestra diretta dal bravo maestro Enrico Montesano.

Altri particolari sull'arresto di Isidoro Colle.

Corfù, 25. I coniugi Isidoro Colle ed Emilia Trevisan menavano come vi scrissi, vita molto ritirata. Uscivano la mattina per le spese giornaliere, rincasavano subito ed uscivano di nuovo solo nel pomeriggio, per la consueta passeggiata alla spianata ed in riva al mare.

All'ufficio di polizia, il Colle, interrogato, disse chiamarsi Ignazio Cilio di Luigi e di Emilia Cilio, nato a Venezia, di anni 39 e di condizione negoziante.

Il direttore di polizia cap. Spendos, gli contestò che egli doveva essere sì cittadino italiano, ma di nome Isidoro Colle, già direttore della Banca di Udine e direttore generale della Banca Popolare Goriziana, la quale lo accusava di truffa in suo danno di due milioni di corone.

Fatta una perquisizione nella sua dimora, si rinvennero diversi oggetti di oro, argento e brillanti, valutati dall'orefice Marolla per lire 1500; 50 corone, diverse cambiali e una polizza di una società di assicurazione intestata col nome di Isidoro Colle, che furono sequestrati.

Il Colle ha telegrafato al comm. avv. Leopoldo Bizio a Venezia, pregandolo d'interessarsi presso il Ministero degli esteri d'Italia e l'ambasciata di Atene, perchè provveda per la sua estradizione in Italia.

Simile domanda è stata avanzata alle suddette autorità, da parte della difesa del Colle.

Gazzettino Commerciale

Mercato bovini

Sacile 25 febbraio.

Discreto fu il numero dei bovini condotti ieri sul nostro mercato. Si conclusero affari più di giovedì scorso, massime in buoi da lavoro che furono pagati bene e in vitelli lattanti da macello che erano in copia e trovarono tutti facile collocamento a prezzi invariati da 85 a 95 lire per quintale di peso vivo con due chilogr. di abbuono su ogni cento.

La carne oscillante fra L. 135 e 150 al q.le di peso netto, fu assai ricercata.

Le vacche ed i vitellini calmi per quanto riguarda le domande, e stazionari nei prezzi.

Suini lattanti e tempaioli assai cari.

Cambi e Valori.

(24 Febbraio 1910)

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	100.62
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi)	123.81
Austria (corone)	105.32
Pietroburgo (rubli)	267.07
Rumania (lei)	98.90
Nuova York dollari	5.18
Turchia (lire turche)	22.82

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 11.1 minima 5.5 media 8.01
— Pioggia caduta mm. 24.5
— All'aperto nella notte 3.5
— Stamane ore 8, 5.8
— Pressione atmosferica 748 crescente
— Stato atmosferico vario vento Nord.

Cronaca Cittadina

L'assemblea della Banca di Udine

All'assemblea di ieri alle 10 1/2 nella sede della Banca in Via Prefettura, erano rappresentate 5922 azioni da 22 azionisti presenti.

Il presidente on. Morpurgo, dà lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Comincia col ricordare, per assolvere un sentito bisogno del cuore, la nobile figura di un valoroso collaboratore testè scomparso, Giovanni Battista Billia, sindaco della Banca dal 1902 e che sino all'ultimo diede all'Istituto il contributo prezioso della sua attività illuminata. Manda alla sua memoria il profondo rimpianto e la gratitudine imperitura della Banca.

Accenna che nel 4909 la Banca di Udine ha fatto un lavoro ingente, rappresentato dalla cifra di lire 373,982,340,65 con un movimento di cassa di lire 109,897,597.31, esplicatosi principalmente nello sconto di cambiali sull'Italia e sull'Estero, nei depositi, nei Conti Correnti garantiti in quelli di Corrispondenza, nelle operazioni di Cambio e Divise estere.

Che se gli utili netti sono rappresentati dalla modesta cifra di lire 84,393,84 ciò deve ascriversi, alle avvenute elimine della residua perdita del fallimento del Banco Strolli e Pasquali e di quella derivata dalla riduzione del capitale della Tessitura Udinese Barbieri.

Assicura che l'avviamento dell'Istituto e la simpatia e la fiducia ond'è circondato danno affidamento che già epurato da pendenze onerose, esso saprà viemmeglio giovare ai commerci ed alle industrie in generale, e della provincia in particolare ed essere maggiormente proficuo agli azionisti.

Alla Relazione del Consiglio seguì quella dei sindaci, i quali confermano che l'azione della Banca si esplica con sempre maggiore larghezza, causa la costante, anzi crescente fiducia del pubblico; e che a ciò è specialmente dovuto il risultato molto lusinghiero di quest'anno.

Propongono quindi l'approvazione del seguente ordine del giorno:

L'assemblea degli Azionisti della Banca di Udine, udita la relazione del proprio Consiglio d'Amministrazione ed il rapporto dei Sindaci, approva il Bilancio del 1909 nella somma di lire 21,792,344.09 in attivo ed in passivo, ritenendo gli utili in lire 84,393,85. Delibera inoltre che tali utili siano così ripartiti:

il 20 0/0 alla Riserva	L. 16,878,76
il 17 0/0 al Consiglio d'Amm.	11,47756
lire 5 per ogni azione (capitale versato per ogni azione lire 50)	52,350.—
il 3 0/0 agl'impiegati	2,025,47
a nuovo	4,662,05
complessive	L. 84,393,84

Il presidente apre la discussione del Bilancio.

Il prof. Coen chiede spiegazioni sulla valutenzione dei titoli di proprietà della Banca; ed avutele esaurienti, si dichiara soddisfatto e ringrazia.

Il bilancio è quindi approvato.

A consiglieri furono eletti i signori De Asarta co. ing. Manuel, de Concina march. Corrado, del Torso nob. dott. Enrico.

A sindaci effettivi i signori Agricola co. cav. Nicolò, Levi dott. Giovanni, Misani ing. comm. Massimo; ed a sindaci supplenti i signori Braida cav. Francesco, Masciadri Guido.

— Monumento a Seismit-Doda

All'insigne patriota e uomo di stato, Federico Seismit-Doda, che fu deputato di Udine, sarà inaugurato (sembra tra breve) un monumento in Roma piazza Cairoli. La fusione della statua, opera dello scultore Maccaragni, è riuscita egregiamente nella fonderia Crescenzi; e pronto è anche il basamento in travertino.

— Ditta concittadina premiata

Alla Esposizione di prodotti agricoli-industriali che si tenne ultimamente in Roma, la ditta concittadina Vittorie Gattolin ebbe il diploma di gran premio e di medaglia d'oro per le sue paste alimentari all'uovo. — Chi passa per Mercatovecchio (e quale degli udinesi non vi passa?) avrà avuto occasione di fermar l'occhio sulla modesta vetrina dove la Ditta espone un assortimento di campioni dei suoi svariati prodotti: paste all'uovo, multiformi, creme prelibate, sempre fresche ecc.; troverà (massime chi le abbia assaggiate) che il cospicuo premio fu giustamente assegnato. Ci congratuliamo con la Ditta premiata e le auguriamo altre premiazioni, poichè veramente le merita.

— In memoria

Nell'anniversario della morte di Peter Ciriani è stato pubblicato un volume con i versi, gli scritti giovanili del compianto avvocato. In esso rivive la simpatica e cara figura di Peter Ciriani; mente lucida e fervida, animo generoso e nobile.

— Cose elettorali.

La Commissione elettorale, presieduta dall'assessore Conti, constatato il grande numero di nuovi inscritti sulle liste, ha deliberato la costituzione di quattro nuove sezioni elettorali.

— Fiera di beneficenza.

Il 27 marzo, giorno di Pasqua, avrà luogo anche quest'anno, sotto la loggia di S. Giovanni, la ormai tradizionale *Fiera di beneficenza* a vantaggio della «Scuola e Famiglia» della «Società protettrice dell'infanzia» e della Congregazione di Carità».

L'altro ieri per la prima volta, si riunì il Comitato esecutivo il quale, — dopo aver proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza del cassiere e del segretario, concretò le modalità da eseguirsi per l'esito felice della Fiera.

Deliberò poi di convocare giovedì, 3 marzo p. v. il Comitato d'onore, composto di gentili Signore, per definitive intelligenze circa ai mezzi si riterranno più efficacei afficaci, affinchè la progettata festa della carità abbia a riescire veramente proficua.

— Un friulano in Africa.

Espigi ci invia da Roma in data 27:

Nel prossimo Marzo partirà per Mogadiscio l'agente commerciale Francesco Lucchese friulano con la missione puramente economica di creare l'attività commerciale fra l'Italia ed il nostro possedimento.

Ieri l'agente Lucchese è stato ricevuto da S. E. il senatore De Martino, Governatore della Somalia Italiana.

— Società Dante Alighieri.

Per onorare la memoria della loro madre, figli della compianta Anna Baldassi-Stringari versarono al Comitato Udinese della Dante Alighieri lire 50.

= Le previsioni meterologiche

per la settimana son poco liete. Si annunciano forti perturbazioni atmosferiche dall'1 al 7 in Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia, in Roma, quà e regioni limitrofe. Queste perturbazioni proverranno da sud e da nord — temporalesche da sud, piovose e nevose da nord, ripetendosi quasi ogni giorno.

La loro maggior violenza è preveduta per la Toscana e per le regioni limitrofe.

Per dopo il 7, il preannunziatore si riserva di ripaciare.

— Istituto della Provvidenza

Anche le illustri Contesse Alba Rinoldi Capsoni e Maria Rinoldi Frangipane nel I. anniversario della morte della loro venerata mamma vollero ricordare queste orfanelle colla generosa offerta di lire 100. Alle nobili Contesse ringraziamenti senza fine colle preci delle orfanelle beneficate per la illustre cara defunta che, vivente, le ricordava lei pure mandando per loro ogni anno 2 ettoletri di eccelente vino.

— Tentato suicidio.

Ieri nel pomeriggio, tal Schaeller Camillo di Giovanni d'anni 18 da Trieste, alloggiato all'albergo Centrale, per causa ancora ignota, tentò porre fine ai suoi giorni e si ferì quindi con un rasoio agli ambedue gli avambracci. Condotto all'ospedale fu dichiarato guaribile in quattro giorni.

— Morso di uomo.

Ieri nel pomeriggio fu condotto all'ospedale e medicato il pittore Ferruccio Flumignani d'anni 24 di Marco, abitante in via Superiore 49, aveva una ferita al padiglione dell'orecchio sinistro ed escoriazioni alla faccia, prodotta dal morso di un uomo. Alla larga!

— Gli arresti di iernotte

Per misura di P. S. vennero arrestati Comisso G. B. fu Giov. d'anni 38 contadino da Varmo, Garbin G. Batta di G. B. d'anni 24 da Pravisdomini muratore, Necchia Micolò di G. B. d'anni 19 muratore da Tolmezzo.

Nazzi Giuseppe di Giov. di anni 20 da Tolmezzo. Tosone Giacomo di Enrico di anni 23 da Trivignano perchè trovato possessore di coltello di genere proibito.

Questa notte furono arrestati Linda Valentino fu Osvaldo d'anni 60 da Reana del Roiale per oltraggi e Candotti Giuseppe di Arturo, d'anni 18, fornaio, per ubbriachezza.

Nel mondo degli affari

PICCOLO FALLIMENTO. A propria istanza, fu dichiarato il «piccolo fallimento» di Luigi Barei (ditta Barei Giuseppe) negoziante cartoleria e libreria in Piazza Garibaldi. — Pretura I.o Mandamento. Commissario giudiziario, dott. Mario Bellavitis. Causale del dissesto: mancanza di smercio.

IL PICCOLO FALLIMENTO DI UN MECCANICO. Abbiamo già dato notizia del piccolo fallimento della ditta Z[illegible] Giacomo e Natale, officina meccanica di Codroipo. Essa fu fatta fallire per un debito di lire 1267.34; ma i due soci si opposero al fallimento, affermando di essere semplici operai alle dipendenze del signor Luigi Ottogalli, il quale, a sua volta, intentò giudizio per rivendicare la proprietà dell'officina. Questa rappresenta il valore di L. 11,351.20. In vista di tale lite, fu accordato per intanto l'esercizio provvisorio della officina medesima.

Ultim'ora

Il processo per la corsa Padova Bovolenta

La condanna di Carlo Dal Torso

(*nostro fonogramma particolare*)

Vicenza ore 10.45. — **In questo momento è stata pronunciata la sentenza del processo per la corsa Padova Bovolenta.**

Il nobile Carlo Dal Torso è stato condannato a dieci mesi di detenzione ad a lire 1666 di multa. Tutti gli altri imputati sono stati assolti.

— Per a tramvia Udine — Tricesimo.

Mercoledì prossimo 2 marzo, si riuniranno in Municipio, i sindaci dei Comuni interessati alla costruzione della linea tramviaria Udine-Tricesimo.

— Contrabbandiere arrestato. Ieri mattina le guardie di finanza arrestarono presso Reana del Roiale il contrabbandiere Leonardo Secura di Giovanni da Ziracco d'anni 40 che portava 18 kg. di tabacco.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

La Geisha

Folla straordinaria, alla Geisha; addiritura soffocante, in loggione. L'operetta poteva essere però data in modo migliore, massime per l'allestimento scenico.

Questa sera, ultima definitiva della stagione, « Sogno d'un Waltz », per generale richiesta.

* *

In settimana avremo il piacere di assistere ad una rappresentazione cinematografica della spedizione di Shackleton al Polo Antartico.

Tale spettacolo dato, in giro artistico, in parecchie città, ottenne ultimamente grande successo a Venezia, al Teatro « La Fenice ».

— Ricreatorio festivo Udinese.

Iersera, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, fu rappresentato il dramma storico in 5 atti: *Le pistrine*. Va dato un encomio e un plauso sincero ai giovani e pur valenti attori che si fecero onore nelle singole parti: annoveriamo quelle di Probo (Roggia), di Cecilio (Monspinano), quella brillantissima e ben sostenuta di Numida (Giubergia) e quella infine di Valente (Lestani), di Ascanio (Pirona) di Saturnio (Smaniotto), di Metrano (Cattolo), ecc. Tutti riscossero prolungati applausi e chiamate alla ribalta. Si ammirò, inoltre, l'attestimento scenico, l'affiatamento dei cori e dell'orchestra. Un « bravo » di cuore ai valenti giovani e a chi seppe indirizzarli così bene!

Cinema Volta

Ecco il nuovo grandioso programma per oggi e domani:

1. *I grandiosi lavori del Monumento a Vittorio Emanuele II. a Roma*, imponente film presa dal vero, successo straordinario.
2. *Onore Sardo*, emozionante dramma interpretato da *Ermete Novelli*, assieme ai altri primari artisti.
3. *Cretinetti ficcanaso*, comicissima.

Questo programma che risponde davvero alle belle tradizioni di questo Salone, segnerà un nuovo trionfo.

Tribunale di Udine.

La rapina di Aprato

Olinto Revelant d'anni 19 di Aprato, imputato di rapina in danno di certo Tondolo da Buia col quale aveva peregrinato, il 21 dicembre per tutte le osterie del paese, è mandato assolto per non provata reità. Il Pubblico Ministero aveva proposto 4 mesi e mezzo di reclusione e un anno di sorveglianza speciale.

Difensori avv. Tassini e Zanuttini.

Ieri sera alle ore 19 serenamente si spense

MARIA COOZ ved. SABBADINI

d'anni 79.

I figli Luigi, Giuseppe, Carlo, Antonio, Giacomo, Orsola, Teresa ed Emilia ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 partendo da Vicolo del Paradiso.

Udine, 28 febbraio 1910.

Per la difesa della Patria

Il tiro a segno

L'on. Spingardi à potuto finalmente presentare il suo disegno di legge per la riforma della istituzione del tiro a segno nazionale e per lo sviluppo della educazione fisica a scopo militare, e provvedere nel tempo stesso alla definitiva istituzione di un corpo nazionale dei volontari, che era nei voti di tutti.

La legge del 2 luglio 1882, è riconosciuta da molto tempo insufficente e può dirsi che non fu mai applicata e svolta integralmente.

Il dottor Attilio Bruno, nel suo ottimo *Manuale del tiro a segno*, ha bene illustrata la legge, il regolamento, che la svolse, e le numerose disposizioni tecniche ed amministrative per l'impianto dei campi di tiro, per le ispezioni, per le armi e le munizioni, ma nulla più di questo *Manuale*, appunto perchè così completo, giovò a mettere in luce i numerosi inconvenienti e le lacune della legge sul tiro a segno.

La legge del 26 dicembre 1909, tanto desiderata, ha iniziati i nuovi provvedimenti per l'educazione fisica della nostra goventù, invocata da tutti coloro che vogliono, con l'insegnamento della nostra storia, preparare l'avvenire. Ma la soluzione del problema sarebbe incompleta se non intervenissero altri provvedimenti legislativi.

La nostra gioventù ringagliardita con la educazione fisica, trovasi pronta a tutte le possibili lotte future, sana e forte di corpo. L'educazione fisica in generale, e l'educazione fisica a scopo militare, col tiro a segno, con le passegiate e gli esercizi, con la istituzione del corpo dei volontarii, sono forze convergenti all'unico nobilissimo fine, la difesa della patria. La ferma biennale, ha già preparata la riforma del tiro a segno, e le modificazioni introdotte, in vista della ferma biennale, alla legge sulla leva richiedevano il presente coordinamento di tutte le nostre forze per la difesa del sacro suolo, degli averi, della unità e della indipendenza, che sono state raggiunte a così caro prezzo da non rendere grave alcun sacrificio il quale valga a conservarle.

La nuova legge sul tiro a segno perfeziona gli enti che già esistono, organizza meglio gli istituti esistenti, agevola il compito affidato alla scuola primaria, e ne rende più utili i frutti. Mentre l'educazione fisica tempra le più virili energie, il suo indirizzo a scopo militare preparerà le nuove generazioni alla vita delle armi, contribuendo altresì a suscitare quella sacra fiamma dell'entusiasmo che non può essere spenta in un popolo come il nostro, che sente a quando a quando tuonare sordamente sulle Alpi incredibili minaccie, e ricorda con infinita malinconia, la parola di Vittorio Emanuele II: L'Italia è fatta ma non compiuta.

Il tiro a segno non ha mai raggiunto il suo scopo per due motivi principali.

Palleggiato tra il ministero della guerra ed il ministero dell'interno, era dal primo trascurato per insufficenza di mezzi, dal secondo poco meno che contrastato, per la paura grande di mettere le armi in mano ai cittadini e di addestrargli a servirsene. Ben vedeva il ministro della guerra i possibili pericoli della patria, ma quello del tesoro era sordo ai suoi bisogni, e da Palazzo Braschi non venivano certamente incoraggiamenti ad accrescere la spesa, per il pensiero che le armi potessero servire a crescere i pericoli dell'ordine sociale.

D'altra parte il tiro a segno non poteva acquistare una vera importanza ed estendersi, sino a che non diventava obbligatorio per tutti ed a tutti accessibile.

A tal fine il nuovo disegno di legge proposto dall'onorevole Spingardi, d'accordo coi suoi colleghi dell'interno e della pubblica istruzione, stabilisce numerose esenzioni, le quali accresceranno notevolmente la spesa. Sviluppare le attitudini fisiche della gioventù e prepararla al servizio militare — mantenere e migliorare la pratica delle armi e l'educazione fisica dei militari in congedo — dar modo ai cittadini di addestrarsi nel tiro di precisione con le armi portatili: ecco gli intenti della nuova istituzione.

Gli iscritti alle Società continueranno a pagare tre lire annue, ma ne saranno dispensati gli indigenti e tutti gli iscritti al corpo nazionale dei volontari. Inoltre gli studenti, i militari di terza categoria, i volontari e gli indigenti hanno diritto alla gratuita concessione delle munizioni per eseguire le prescritte lezioni di tiro.

I soci iscritti al riparto « gioventù » che appartengono alla prima categoria, avranno il vantaggio di scegliere la specialità di arma in cui entrare, di ritardare di tre mesi la loro presentazione alle armi, e di poter essere nominati caporali dopo soli tre mesi di servizio.

A questa maniera l'iscrizione al tiro a segno e le effettive esercitazioni avranno nuove e non trascurabili attrattive per tutti i cittadini.

Ma poichè numerosissimi sono gli italiani che vivono all'estero, e si sottraggono al servizio militare e alle ordinarie esercitazioni annuali, mentre potrebbero essere chiamati a difendere la patria, e certamente accorrerebbero quando fosse minacciata, il nuovo progetto di legge opportunamente provvede alla istituzione di società di tiro a segno anche nelle località dove esistono colonie italiane e si possano avere almeno cinquanta iscritti.

E' in pari tempo istituito un corpo nazionale di volontari, composto del corpo già esistente di cui alla legge del 16 febbraio 1908 di volontari ciclisti ed automobilisti, che per quanto abbia già dato così buone prove di sè, ancora non si può dire veramente organizzato. A questo sarà aggiunto un altro corpo speciale di alpini, cacciatori a piedi ed a cavallo, volontari lagunari, e di altre specialità riconosciute dal ministero della guerra. La tradizione dei volontari italiani è circonfusa di tanta gloria che non è possibile pensare che essa debba rimanere nell'arsenale delle nostre vicende storiche, e bene provvede il ministero richiamandola in vita, sino a che durano ancora i sacri ricordi.

Tiro a segno, volontari, educazione fisica, furono sino ad ora deficienti sopratutto per la deficenza dei mezzi. Ora al bilancio del ministero della guerra si aggiungerà la somma di L. 1,400,000 per provvedere a tutti i bisogni. Inoltre il ministero della guerra è autorizzato a mantenere nei capitoli relativi al funzionamento delle sue istituzioni tutti i sopravanzi di stanziamento che resteranno disponibili alla chiusura di ciascun esercizio finanziario. Il progetto non potrà attendere l'assenso unanime del Parlamento, e provvederà finalmente ad una delle supreme esigenze della difesa della patria.

Luigi Princighs gerente responsabile

Avviso di concorso

Il sindaco di Resia

rende noto che sino al 15 marzo 1910 è prorogato il concorso al posto di Segretario del Comune e della Congregazione di Carità, collo stipendio di L. 2400 esente da ritenuta per imposta di R. M.

Età massima anni 40. Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

Resia, 15 febbraio 1910.

Il Sindaco
V. Madotto.

APPENDICE 38

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Quando ho ricevuto l'ordine di raggiungere Garnier a Saïgon, non ero ammogliato che da tre settimane.

— Faremo tutto ciò che desiderate, amico mio — replicò con vivacità il contrammiraglio.

— Per di più vorrei che il signor ministro e voi, foste fino a nuovo ordine, i soli a conoscere la verità.

Però io ho già dovuto rivelare il mio segreto. Anzi mi può essere utile in un certo momento, di stabilire, con documenti in mano ch'io sono il tenente di vascello Stefano Darcourt.

— M'incarico della faccenda — disse il signor Liègeois — Domani quando verrete a colazione l'incartamento sarà pronto.

Il giovane salutò i due ammiragli e si ritirò.

Il ministro sembrava pensieroso.

— Avete notato, Liègeois, come quel povero Darcourt è ridiventato triste nel lasciarci? Io gli ho cagionato una gioia profonda nel consegnargli i due brevetti. Poi subito il pensiero di sua moglie si è di nuovo impadronito di lui... Decisamente la felicità è cosa rara! E poi perchè quell'animale non è rimasto celibe come noi due?

E dopo questa riflessione il ministro della Marina ed il suo capo di stato maggiore ripresero il loro lavoro.

IV.

Più s'inoltrava nelle ricerche e più Stefano acquistava la prova che sua moglie si era trovata nella miseria! Ma come spiegare il suo soggiorno nella piccola casa ammobigliata ed il suo ingresso all'ospedale? Che essa non avesse ricevuto la lettera scritta da Tolone poteva darsi. Una lettera si smarrisce, non arriva a destinazione per una causa o per un'altra; nulla di più naturale. Del resto, tra breve, saprebbe la verità a questo riguardo. Però anche senza l'eredità del signor Van-Beyk, Clemenza non sarebbe stata nella miseria la sua fortuna e quella di suo marito costituivano una rendita piccola, ma sicura. Allora perchè tutte queste sventure?

Egli scrisse al dottor Desvaux chiedendogli un appuntamento per la sera alle nove ore e portò egli stesso la lettera.

Dopo un rapido pranzo Stefano sentì l'impazienza guadagnarlo. Passeggiava per le vie, nervoso ed agitato come un uomo il cui destino sarà ben presto irrevocabilmente fissato.

Se il dottore nulla sapeva che cosa farebbe, dove andrebbe?

Era la sua unica speranza: speranza ben vaga o ben illusoria! Essa fuggiva incessantemente dinanzi a lui, come fugge dinanzi al viaggiatore smarrito, la fiamma tremante che rischiara una via perduta.

Finalmente all'ora fissata egli si presentava alla casa sul boulevard Malesherbes. Il dottor Desvaux lo attendeva. Quando Stefano fu annunciato, lo scienziato si alzò e in tono dolcissimo:

— E' al signor Dominique che ho l'onore di parlare?

— Sì, signore.

— Sono intieramente ai vostri ordini.

— Ecco, dottore. Una giovane, la signora Clemenza Darcourt, è entrata nell'ospedale della Carità il 24 giugno 1874. Essa occupò dapprima il letto N. 17, poi il letto N. 14. Essa vi interessava in modo speciale e da parte mia vi ringrazio profondamente delle cure che le avete prestate. Il 15 agosto voi l'avete inviata alle acque della Bourboule. Vengo a chiedervi ciò che è avvenuto di lei al suo ritorno.

Il dottore Desvaux guardò bene in faccia «quel signor Dominique» poi con voce assai seria replicò:

— Scusatemi, signore, se sono molto riservato. Ho ricevuto le confidenze della signora Darcourt. Essa era sola al mondo. Non ho il diritto di rispondervi prima di sapere a chi...

— A chi parlate? A Stefano Darcourt, il marito della povera donna che voi avete conosciuta!

Il dottor Desvaux gettò un grido di stupore.

— Si comprende — riprese Stefano con amarezza. — I miei stessi amici rifiutavano di riconoscermi quando sono evaso dalla mia prigione di Yün-nan. Allora ad essi io potevo fornire delle prove materiali. A voi, posso fornire ora altrettanto. Eccovi due brevetti del ministro della marina. Il primo mi nomina tenente di vascello, il secondo cavaliere della Legione d'onore.

— Ma come si è potuto credere?...

— Tutti i miei compagni sono stati massacrati, io solo sono rimasto, vivo crivellato di ferite. I cinesi mi hanno sollevato, mi hanno curato e m'hanno guarito. Ritorno adesso dopo molto tempo; cerco mia moglie e non la trovo più! Sono andato alla casa di Louveciennes; ho veduto l'abate Caron che m'ha indirizzato alla casa ammobigliata in via Royale N. 12. La gerente di questa casa mi ha dichiarato che mia moglie era entrata all'ospedale della Carità il 24 giugno; sono corso alla Carità. Là si è cominciato col dirmi che era morta! Oh! le ore orribili che ho vissuto! In seguito seppi la verità e sono venuto da voi.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.0, A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.45, A [illegible] A. 11.30, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 13.11, 19.47

per Venezia (via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.40, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.31.

per S. Giorgio: [illegible] 7, 8; 13.11, 16.10, 19.47.

per Cividale: 6, 8.30 11.15 13 32 17.47; 20

per S. Daniele (Ferrovia): 8 25, 11.35; [illegible] 18.16 (festivo 13.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.5.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.23; D. 19.42, A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.26

da Venezia (via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56, A. 7.43; A. 10.7, A. 12.20; A. 15.50; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8 50 [illegible] 57 15.10 17.56; 21.56.

da Cividale: O. 7 40; 9.51; 12.55; 13 57 19.20 21.28

da S. Daniele (Ferrovia): 8.55, 10.55; 13.11 17.49 (festivo 13.50).

da Casarsa parte un treno locale alle 6.7 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.